Effetto Green pass Si temono assenze anche del 10%

L'allarme. Imprese preoccupate in vista di venerdì
Gestire anche i ritardi di chi farà i tamponi ogni 48 ore

MARIA G. DELLA VECCHIA

Seppure Lecco sia uno fra i territori a più alto tasso di vaccinazioni anti Covid, l'obbligo di green pass sui luoghi di lavoro a partire da dopodomani è atteso come un banco di prova pieno di incognite.

A dirlo è **Matteo Dell'Era**, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro della provincia di Lecco, che presenta tre problemi con cui anche Lecco si prepara a fare i conti: primo, un carico di controlli quotidiani sui green pass che soprattutto nelle imprese con più dipendenti potrebbe scardinare organizzazione del lavoro e orari dei turni; secondo, quel 5-10% di assenze stimate per i lavoratori non vaccinati e con difficoltà ad accedere ai tamponi con conseguenze sia sulle retribuzioni sia, dal lato impresa, sulla produzione; infine, anche le farmacie lecchesi danno già segnali di saturazione sugli appuntamenti per i tamponi, con prevedibili arrivi in ritardo sul posto di lavoro.

Le responsabilità

Sui controlli le imprese si vedono caricate della responsabilità di organizzarli ma con tutte le difficoltà date dalle diverse scadenze dei singoli pass. «Seppure la norma dica che il controllo può essere fatto a campione – spiega Dell'Era – diversi Green pass saranno rilasciati dopo tampone e avranno quindi durata brevissima e va da sé che si tratta di controlli che andranno fatti con continuità. Ciò porterà via molto tempo incidendo sugli orari di inizio dei turni di lavoro e chiedendo ai lavoratori di presentarsi in azienda in anticipo».

Le incognite

Una soluzione possibile che arriva dai consulenti del lavoro sta nel registrare, fin dal 15 ottobre, non solo la regolarità del Green pass ma anche la sua scadenza per pianificare controlli più dilazionati, con obbligo per il lavoratore di comunicare eventuali sospensioni del certificato verde. Fra le maggiori preoccupazioni degli imprenditori ci sono le assenze di chi per ragioni varie non avrà il green pass, «un'eventualità che spaventa molto gli imprenditori delle imprese medie e grandi che temono di vedersi concentrate le assenze nei reparti di produzione, con problemi nel rispettare le scadenze fissate nei contratti di fornitura. Su questo punto – aggiunge Dell'Era – non si può fare altro che attendere di capire cosa accadrà il 15 ottobre».

> Ci saranno lavoratori incaricati per iscritto di controllare i colleghi

> I consulenti «Siamo già al lavoro per aiutare le aziende»

Le verifiche

In questa fase i consulenti del lavoro sono impegnati ad aiutare gli imprenditori a regolamentare i controlli e a formare i gruppi di lavoratori che con delega scritta avranno il compito di controllare i Green pass dei colleghi: «Noi siamo pronti ad aiutare le aziende quando dovranno procedere con le assenze ingiustificate che consigliamo di formalizzare per scritto, sebbene ciò non sia richiesto per legge. Ricordo che l'assenza ingiustificata vale fino a quando il lavoratore non potrà presentare un green pass valido e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2021». In caso di assenze prolungate

Da venerdì il Green pass sarà obbligatorio per poter entrare in tutti i posti di lavoro

Sulle strade

L'allarme dei trasportatori «Privilegiati i vettori esteri»

Unatras, l'unione dell'autotrasporto italiana che raccoglie Fai-Conftrasporto, Confartigianato Trasporti, Cna-Fita, Assotir, Unitai e Fiap, si è rivolta al Governo per chiedere che alcune questioni vengano chiarite prima del 15 ottobre, giorno dell'entrata in vigore dell'obbligo di Green pass nei luoghi di lavoro.

«Ci preme sottolineare la necessità di garantire l'omogenea applicazione della norma su tutto il territorio nazionale a chiunque assicurandone il rispetto agli operatori nazionali e a quelli stranieri - hanno scritto le associazioni -. Condizione necessaria, questa, per scongiurare fenomeni di dumping e alterazione del mercato che favorirebbero i vettori esteri. I quali, in caso di corretta applicazione della legge, sarebbero di fatto esentati dall'obbligo. Siamo fermamente convinti che si debba continuare il confronto avviato in tema di aggiornamento del protocollo condiviso di regolamentazione per il contenimento della diffusione del Covid-19 nel settore del trasporto e della logistica».

Unatras chiede anche un intervento sulla normativa in materia di privacy, «che ad oggi limita in maniera determinante la possibilità per i datori di lavoro dell'autotrasporto di adempiere correttamente e nei tempi previsti agli obblighi di verifica. Riteniamo che l'impresa debba poter conoscere la validità del Green pass dei suoi dipendenti, in modo da agevolare la programmazione di lavori, sostituzioni, trasferte»

Dal 15 ottobre la Certificazione verde diventa indispensabile anche sul posto di lavoro MENEGAZZO

Negozi e ristoranti «Tutti vaccinati Nessuna procedura»

In città. Tra gli esercenti non ci sono preoccupazioni
Fin da quest'estate i dipendenti si sono messi in regola
«Non abbiamo previsto verifiche, ci conosciamo»

tuttavia, aggiunge Dell'Era, la norma non colpirà i lavoratori in senso disciplinare ma solo in senso retributivo.

«Sarà inoltre da gestire con buon senso il caso dei lavoratori che per avere il Green pass da tampone fatto in farmacia arriveranno tardi al lavoro: è una situazione da comprendere e da coprire con permessi o altre voci, a discrezione dell'imprenditore che agirà in modo diverso, con flessibilità oppure decidendo di essere ligio all'applicazione del contratto. Noi cercheremo di incoraggiare l'incontro fra le parti dove possibile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANO SCACCABAROZZI

Green pass che confusione. Da venerdì scatta l'obbligo di certificazione vaccinale per tutti i lavoratori e con esso anche gli obblighi di controllo da parte del datore di lavoro.

Tocca al titolare

Al titolare è infatti demandato il compito di verificare se i propri dipendenti sono muniti di Green pass, tenendo conto del fatto che esso potrebbe essere stato ottenuto tramite tampone e quindi avere validità di sole 48 ore. In mancanza di chiare e univoche indicazioni, gli esercenti lecchesi si stanno organizzando in modalità anche molto differenti.

Alberto Pier Toldo della gelateria Toldo di via Cavour lo verificherà ogni giorno attraverso l'apposita app: «Ho 5 dipendenti e so che sono tutti vaccinati. Da venerdì applicheremo comunque la procedura che è richiesta scansionando ogni giorno i Green pass di tutti i nostri lavoratorii».

Venerdì mattina anche **Claudia Ferrari** del ristorante Corte Fiorina di via Bovara scansionerà tutti le certificazioni dei dipendenti: «Fin da quando è stato stabilito che serviva il Green pass per i clienti, abbiamo ritenuto giusto che anche al nostro interno, vaccinati o tamponati, fossimo tutti controllati. Noi siamo 7-8 dipendenti e so che siamo tutti vaccinati. Ho chiesto a tutti di venire al lavoro portando sempre con sé la certificazione, in caso ci siano ulteriori controlli da parte delle autorità preposte. Venerdì certamente lo verificherò con l'app apposita. Dopo di che dovrò capire con che frequenza ripetere il controllo».

Nessuna particolare procedura, per il momento, è stata prevista da **Franco Panella** della pizzeria Santa Lucia di via Mascari: «Credo che quella pre-

Claudia Ferrari

Laura Pasqua

Giancarlo Galli

Gabriele Colciago

Alberto Pier Toldo

Franco Panella

sa dal Governo sia una decisione giusta. Noi abbiamo applicato questa logica fin dall'inizio, tanto che avevamo una ragazza che non aveva voluto vaccinarsi e che abbiamo dovuto sostituire. Non credo controlleremo il Green pass tutti i giorni ai dipendenti: siamo andati a vaccinarci tutti lo stesso giorno quindi so quando gli scadrà. Intanto continuo a esserci tanti clienti che arrivano da noi senza certificazione vaccinale».

Il rispetto delle regole

Stesso discorso per la trattoria pugliese di piazza XX Settembre: «Nel nostro ristorante – spiega **Laura Pasqua** - lavoriamo in dieci e abbiamo tutti quanti il Green pass. Al momento non sono previste ulteriori procedure da venerdì dato che abbiamo tutti fatto entrambe le dosi. Fin da quando è stato chiesto di verificare la certificazione dei clienti, l'azienda ha seguito una logica per cui anche tutto il personale doveva avere il Green pass».

Gabriele Colciago di Mood, negozio di abbigliamento in via Mascari, ritiene che da venerdì non ci saranno particolari problemi: «I miei dipendenti sono tutti vaccinati già da fine luglio. Al momento non abbiamo pensato a procedure particolari per la verifica quotidiana. Ho una dipendente che per una questione sanitaria deve ritardare la vaccinazione: fino a oggi ha fatto un tampone a settimana per sicurezza nostra e sua; da venerdì dovrà farne uno ogni 48 ore come richiesto dalla norma».

Nessun problema nemmeno per **Giancarlo Galli**, titolare un negozio di pellicce in via Bovara: «Come operatore di questo settore rispetterò, come ho sempre fatto, quelle che sono le regole richieste e quindi in caso di un eventuale controllo non avrò alcun problema. Conosco però chi, in altri comparti, non vuole vaccinarsi e che per non perdere il posto di lavoro da venerdì inizierà a sottoporsi a tampone ogni due giorni. Anche se ci sono prezzi calmierati, questo significa che dovranno spendere almeno 150 euro al mese».

C'è anche chi, in anonimato, racconta che fin dall'inizio dell'estate ha richiesto ai propri lavoratori di portare il foglio che attestava l'avvenuta vaccinazione e chi, invece, ammette che il proprio datore di lavoro gli ha chiesto di consegnare una copia del Green pass cartaceo, così da avere sotto controllo la data in cui scadrà.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ho chiesto al personale di venire al lavoro portando sempre la certificazione»

Ma in nessun caso è previsto il rischio di perdere il posto

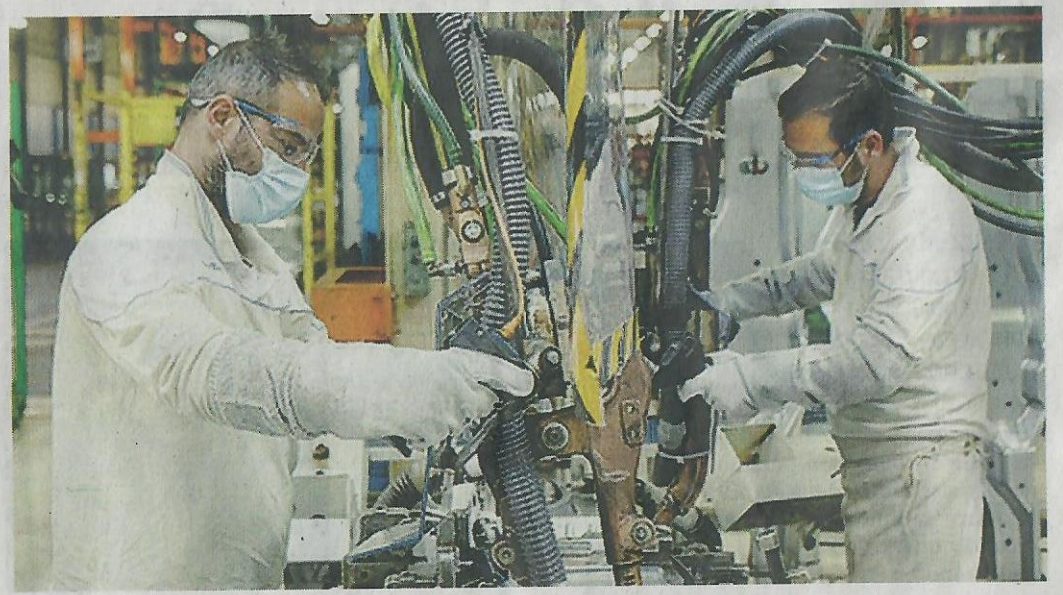
Per essere in regola con le nuove norme, da venerdì varranno anche i documenti cartacei e digitali rilasciati dalle strutture sanitarie, dalle farmacie, dai laboratori e dai medici che attestano il Green pass, obbligatorio per i lavoratori da venerdì prossimo e rilasciato in caso di vaccinazione, avvenuta guarigione o esito negativo del tampone.

Per i controlli del Green pass effettuati con app è vietato alle aziende conservare il codice a barre bidimensionale, il qr code, delle certificazioni verdi Covid-19, in rispetto della privacy delle persone sottoposte a controlli.

Vietato anche estrarre, consultare, registrare o comunque trattare per finalità ulteriori rispetto a quelle per l'accesso al lavoro «le informazioni rilevate dalla lettura dei qr code e le informazioni fornite in esito ai controlli», come espresso dalle linee guida per la pubblica amministrazione circa l'applicazione del Dpcm del Governo che estende l'obbligo dei Green pass a tutti i luoghi di lavoro, dopo l'obbligo già operativo in ambito sanitario.

Senza certificato i lavoratori dovranno essere allontanati.

Ogni giorno di mancato servizio è considerato assenza ingiustificata, fino alla esibizione della certificazione verde, in nessun caso è previsto il licenziamento.



Operai in azienda

La testimonianza

In pizzeria senza certificato «Vogliono mangiare dentro»

«Il Green pass? Sono ancora tante le persone che si presentano da noi senza averlo e chiedono di mangiare dentro». Questo il racconto di Franco Panella della pizzeria Santa Lucia di via Mascari: «Noi abbiamo soltanto tavoli all'interno e la normativa è chiara, eppure sono diverse le persone che ci chiedono di entrare nel nostro locale pur essendo sprovvisti di Green pass. Noi ovviamente non possiamo servirli e quindi dobbiamo chiedere loro di andare altrove. Solitamente non fanno storie, ma mi colpisce il fatto che siano parecchi».

Qualche problema con le certificazioni lo sta avendo anche Laura Pasqua della trattoria pugliese di piazza XX Settembre: «Lavoriamo molto con la clientela estera e abbiamo avuto diversi problemi di lettura della certificazione di turisti stranieri, anche con alcuni cittadini comunitari. Di recente è successo con un polacco: l'app di verifica non leggeva il suo Green pass, ma lui ci mostrava un documento scritto in polacco che doveva confermare che aveva fatto entrambe le vaccinazioni. Abbiamo applicato il buon senso in quel caso». S.SCA.